



Rassegna Stampa 24 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AMSTERDAM

Doppio primo premio per i vini sfusi di Enoagrimm “Vince il lavoro e la qualità del nostro territorio”

World Wine Exhibition è l'evento dedicato ai venditori di vino all'ingrosso che hanno l'opportunità di promuovere i loro prodotti in uno spazio dedicato all'incontro tra buyers e sellers. La World Wine Exhibition presenta un'ampia collezione di cantine ed offre attività come degustazioni e conferenze.

In questi giorni è in corso la 14esima edizione alla quale partecipa anche il prodotto dell'azienda Enoagrimm della famiglia Montagano che vinifica in Capitanata.

“Oggi nel mondo si sottolinea ancora con più forza la qualità che produciamo nel nostro territorio – esultano gli im-



prenditori -, oggi ancora una volta le cantine Enoagrimm alla fiera mondiale del vino sfuso ad Amsterdam. Il Gruppo Montagano vince dimostrando ancora

una volta quanto lavoro e dedizione doniamo alla fiducia che ci accordano i produttori di uva. Passaggio dopo passaggio, lavorazione dopo lavorazione, riusciamo a donare alle nostre uve da vino i profumi e l'eccellenza che la Capitanata produce”.

Ma la soddisfazione è doppia perché i prodotti della Enoagrimm hanno ottenuto due medaglie d'oro.

“Due primi posti per dimostrarvi che noi ci siamo e i vostri sacrifici affidati alle nostre amorevoli e super

professionali mani non sono lasciati al caso. Lavoro, lavoro e ancora lavoro sarà sempre il nostro grido di battaglia nei mercati mondiali”.

Pnrr, opere a rischio per 40 miliardi

Investimenti

Infrastrutture ferroviarie, tlc e progetti affidati ai comuni i settori in ritardo maggiore

Corsa contro il tempo di Rfi: 4,1 miliardi aggiudicati, 5,1 in corso, 6,8 da assegnare

Cominciano a maturare le prime stime sulle opere Pnrr che potrebbero rivelarsi irrealizzabili entro il termine ultimo del giugno 2026. Ci sarebbero almeno 40 miliardi di investimenti ad altissimo rischio. Infrastrutture ferroviarie, telecomunicazioni e progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti più esposti al rischio di allungamento dei tempi, anche perché il quadro autorizzativo che emerge non rasserena affatto. Per Rfi (ferrovie) è corsa contro il tempo per l'aggiudicazione delle gare.

Biondi, Fotina Santilli, Tucci

— a pagg. 2 e 3

Pnrr, le prime stime del governo: rischio fattibilità per 40 miliardi di opere

I ritardi. Infrastrutture ferroviarie, tlc e progetti affidati ai comuni i settori in ritardo maggiore. Nei report ministeriali decine di criticità e d'imprevisti: archeologia, compatibilità ambientale, paesaggio, interferenze, slittamenti

Il rapporto con cui Fitto andrà a discutere a Bruxelles è in corso di definizione ma il quadro è già pesante
Giorgio Santilli

Il governo continua il lavoro di monitoraggio «in profondità» sullo stato dell'arte dei progetti e degli investimenti previsti dal Pnrr e cominciano a maturare le prime stime sulle opere che potrebbero rivelarsi irrealizzabili entro il termine ultimo del giugno 2026. Ci sarebbero, in base a queste stime, almeno 40 miliardi di investimenti ad altissimo rischio sui 220 miliardi finanziati dal Pnrr e dal Fondo nazionale complementare. Le infrastrutture ferroviarie e di telecomunicazioni e i progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti più esposti al rischio di allungamento dei tempi oltre il confine

Pnrr, anche perché il quadro autorizzativo che sta emergendo non rasserena affatto.

I report ministeriali di questi giorni sono pieni di «criticità» che derivano dai più disparati fattori: «imprevisti di natura geologica», emersione di «numerosi reperti/siti archeologici», «difficoltà connesse con interferenze», «decreto Mite-Mic di compatibilità ambientale non ancora pervenuto», «slittamento di lotti inizialmente previsti in completamento entro il 2026», assenza di «autorizzazione paesaggistica», «difficoltà riscontrate nella fornitura dei materiali», «allungamento dei tempi di realizzazione per ritrovamento di reperti archeologici», «problematica relativa a prescrizioni ambientali contrastanti», «ulteriori integrazioni/modifiche progettuali richieste dalla Sovrintendenza speciale», «incrementi di costo in esi-

to allo sviluppo del Piano di fattibilità tecnica ed economica».

A queste criticità autorizzative e procedurali - che si confermano ancora una volta il principale «male italiano» nonostante i decreti legge semplificazioni e le corsie speciali varati negli ultimi due anni - si aggiungono le difficoltà create al timetable del Pnrr dallo slittamento di gare in seguito all'aumento dei costi dei materiali. Nel 2022 è stata affrontata l'esigenza di aggiornare i listini e

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

05386

poi i prezzi delle singole componenti delle singole opere, per poi far ripartire le gare.

Proprio sulla decine di gare in corso o in arrivo (si veda l'articolo in basso) si sta giocando infatti un'altra partita fondamentale per la sopravvivenza del Pnrr: il mancato rispetto dei termini per le aggiudicazioni - in gran parte previste entro il primo trimestre 2023 - creerebbe un'ulteriore zavorra al Pnrr.

Una valanga di «criticità» su più fronti che certamente non risulteranno tutte risolvibili e che raffor-

zano il governo - e in primis il ministro per gli Affari europei con delega al Pnrr, Raffaele Fitto - a procedere sulla strada di mettere nero su bianco tutti i ritardi trovati per chiarire, anche a Bruxelles, il reale stato dell'arte. In questo modo la discussione con la commissione Ue di eventuali modifiche al Piano o dello stralcio delle opere ormai «irrealizzabili» partirebbe da dati di fatto verificati.

Il documento finale che tiri le somme di questo lavoro non è ancora pronto e forse lo sarà solo a fine anno. A quel punto il confronto

con Bruxelles - che è già in corso sul piano politico - passerà a un esame dettagliato opera per opera.

L'obiettivo del governo è evitare che il Pnrr affondi e al tempo stesso recuperare le risorse attribuite a progetti rivelatisi irrealizzabili, per destinarle a investimenti di settori finora esclusi o tenuti molto ai margini dal Pnrr, come l'energia e il turismo. Le prime stime dell'entità delle opere irrealizzabili danno la dimensione della partita che si sta per giocare a Bruxelles e degli spazi che si aprono per correggere il Piano.

05386

HANNO DETTO



AUMENTO DEI COSTI

«Abbiamo lavorato a una stima dell'impatto dell'aumento dei costi sul Pnrr. È un problema ma non tale da pensare che vada smontato il nostro Pnrr»



Roberto Gualtieri
Sindaco di Roma



MANCA IL PERSONALE

«Con poco personale, per sfruttare al meglio uno strumento straordinario come il Pnrr occorre applicare una strategia per coordinare il lavoro»



Roberto Lagalla
Sindaco di Palermo



PROCEDURE PIÙ SEMPLICI

«Le sfide per i comuni sono impegnative. L'elemento che farà la differenza sarà la capacità di riuscire a realizzare i progetti semplificando le procedure»



Stefano Lo Russo
Sindaco di Torino



Settori a rischio. Infrastrutture ferroviarie, telecomunicazione e progetti affidati agli enti locali sono i tre versanti del Pnrr più



esposti al rischio di allungamento dei tempi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Pensioni

Quota 103, bonus rinvio e rivalutazione su sei fasce

Il pacchetto pensioni della manovra poggia sulle uscite anticipate per il solo 2023 con il mix Quota 41 e 62 anni d'età (Quota 103 di fatto) e sul nuovo meccanismo biennale di indicizzazione. Che è calibrato su sei fasce con rivalutazione maggiorata per gli assegni al minimo (che saliranno oltre i 570 euro il prossimo anno e a circa 580 euro quello successivo e una stretta progressiva per quelli superiori ai 2.100 euro (quattro volte il minimo). Fino a questa soglia la perequazione sarà piena.

Per gli importi superiori gli adeguamenti, a seconda delle fasce, si riducono all'80%, al 55%, al 50%, al 40% e al 35% (per quelli superiori dieci volte il minimo Inps). Chi sarà in possesso dei requisiti di Quota 103 e deciderà di rinviare il pensionamento potrà beneficiare di una decontribuzione: bonus del 9,19% in busta paga. Quota 103 non sarà cumulabile con altro reddito (limite di 5mila mila), sarà agganciata a finestre d'uscita e avrà un tetto sull'assegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonomi: sul cuneo intervento non incisivo

Nel complesso manovra senza visione

Le imprese

Bene gli interventi contro il caro energia e l'attenzione alla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Una legge di bilancio «a tempo», concentrata «giustamente» per due terzi sugli interventi contro il caro energia, ma che durano solo fino al 31 marzo: resta la domanda su cosa succederà dopo. E complessivamente «manca di visione» su temi come «la lotta alla povertà, occupabilità e produttività». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha commentato la manovra di bilancio in una intervista che è uscita ieri su La Stampa. «C'è di buono che si è tenuta la barra dritta sulla finanza pubblica», ed è importante anche il capitolo energia, come chiesto dagli industriali: «ci sarebbe piaciuto di più un intervento alla tedesca che il credito di imposta sui costi energetici, ma va bene. Però sono fondi che finiscono a marzo». La preoccupazione di Bonomi è che da aprile si agisca in deficit, «sarebbe meglio dirlo subito».

Manca una visione, quindi: «sono state prese decisioni per accontentare le diverse anime della maggioranza e questo viene prima delle vere urgenze del paese». Inoltre «le riforme sono slittate di un anno, dal reddito di cittadinanza alle pensioni. Se non ci saranno le risorse il rinvio diventerà un non fare».

Soprattutto non si fa un «intervento decisivo» sul cuneo fiscale, il punto su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo, chiedendo un intervento shock da 16 miliardi sui redditi sotto i 35 mila euro, per avere un effetto tangibile sulle buste paga, 1.200

euro all'anno per tutta la vita. Il minitaglio aggiuntivo deciso dal governo vale 46 euro lordi in più al mese, ha sottolineato Bonomi, «poco più di nulla. Serviva un taglio energetico, la politica non si è assunta la responsabilità di farlo e di coprirlo».

I soldi ci sono, ha sempre insistito Bonomi: la spesa pubblica supera i mille miliardi all'anno, riallocare qualche miliardo non è impossibile: «se si fosse voluto incidere si sarebbero trovati i mezzi». L'estensione dell'aliquota piatta si valuta in circa 300 milioni aggiuntivi. Il conto 2023 salirebbe così a 2,5 miliardi: «si sarebbe potuto tagliare il cuneo fiscale di un altro punto e mezzo». Sul capitolo fiscale il presidente di Confindustria è critico: una vera riforma fiscale deve essere organica, comprendere Irap, Ires e Irpef, il patent box abolito, la disciplina tributaria degli asset di impresa. Inoltre, ha aggiunto, non esiste una flat tax incrementale: esistono regimi forfettari ispirati all'esigenza di rispondere alla constituency elettorali. «Se riduci le tasse sugli autonomi il lavoratore dipendente che ha la stessa retribuzione paga tre volte tanto». Anche sul reddito di cittadinanza Bonomi ritiene che si tratti di un annuncio, dal momento che non si esplicita su quali politiche possano assicurare l'accesso al lavoro e la tutela sociale. Sui prepensionamenti ha ribadito la sua contrarietà: «da un lato prepensionamenti, dall'altro offri incentivi a chi rimane. Provocatoriamente – ha detto il presidente di Confindustria - c'è qualcuno che è andato in pensione con la Fornero?». Invece di prepensionamenti, per l'occupabilità serve una visione organica che rimoduli tasse, contributi, welfare, scuola e formazione «che non leggo nella legge di bilancio, o non ancora». Quella «politica industriale che si traduce in lavoro e crescita».



GIANCARLO GIORGETTI

«Le critiche di Bonomi alla manovra? Legittime. Tutti possono criticare, poi bisogna anche costruire». Così il ministro dell'Economia



Confindustria. Il presidente Carlo Bonomi

LA NOTA «CRESCERE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE GRAZIE AL PRESIDENTE VASILE»

05386

Confindustria Puglia: «Bene AdP ottime performance per il territorio»

05386

● «Le infrastrutture rappresentano un fattore di crescita non soltanto per recuperare il gap che divide sempre più il Sud dal resto del Paese e dell'Europa, ma, soprattutto, in un'ottica di integrazione e di sviluppo delle attività economiche»: da qui parte la nota di [Confindustria Puglia](#) nella quale evidenzia i risultati molto positivi di Aeroporti di Puglia.

«In tale direzione si muove una delle infrastrutture più importanti della nostra regione, AdP, che ha raggiunto eccellenti performance negli ultimi mesi grazie a progetti, investimenti e strategie lungimiranti», è puntualizzato nel documento.

«Esprimo vivo compiacimento ed apprezzamento per questi importanti risultati raggiunti da Aeroporti di Puglia – dichiara [Sergio Fontana](#) Presidente di Confindustria Puglia – che hanno consentito alla nostra regione di posizionarsi nella mappa del turismo internazionale, favorendo la crescita dell'incoming turistico da Paesi e mercati in forte espansione e che guardano alla destinazione Puglia con molto interesse».

«Si tratta di un ambizioso progetto di sviluppo della mobilità al servizio del tu-

rismo, della cultura e delle imprese pugliesi».

L'ultimo collegamento annunciato dalla società aeroportuale con il volo Bari-Oslo operativo dal prossimo giugno, collegherà la Puglia alla Norvegia, accorciando ancor di più le distanze con i Paesi scandinavi, e va ad aggiungersi ad altri importanti accordi sottoscritti con le principali compagnie aeree.

«È giusto quindi riconoscere un grande plauso all'eccellente lavoro svolto dal presidente Antonio Maria Vasile e dalla sua squadra - continua il presidente Fontana - che evidenzia come l'impegno quotidiano insieme ad una visione strategica a lungo termine di Aeroporti di Puglia siano fondamentali per aumentare l'attrattività della nostra Regione. Tutto questo si traduce in un maggiore sviluppo e competitività del nostro territorio, dal turismo, al settore culturale, all'industria. È evidente, infatti, che migliori collegamenti favoriscano l'internazionalizzazione delle nostre aziende agevolando movimenti biunivoci e scambi economici e commerciali. Nei collegamenti aerei, rapidi, diretti ed economici, tutti i settori produttivi hanno un alleato fondamentale».

05386

Fontana (**Confindustria Puglia**)

«Poca attenzione al Sud
Qui tassazione al 50%
Oltre confine è al 15%»

05386

Ancora a pag.3

Sergio Fontana Presidente **Confindustria Puglia**

«Poca attenzione per il Sud E sulle tasse serve coraggio»

►L'analisi del numero uno degli industriali: «Imposte sul lavoro, taglio troppo timido» ►Il nodo: «Competere e assumere donne da qui è più difficile, mancano i servizi»

“

Il mio competitor è in Olanda: lui paga il 15% di tasse, io il 50%. La sfida non è ad armi pari

“

La Decontribuzione scadrà a fine anno e non è ancora stata trasformata in una misura strutturale

Paola ANCORA

Sergio Fontana, lei presiede **Confindustria Puglia**. Qual è il suo giudizio sulla prima manovra del Governo Meloni? Quale impatto pensa avrà sulla Puglia?

«Comincio dalla fine. Guardando alla Puglia e al Mezzogiorno possiamo dire che si tratta di una manovra certamente poco centrata sul Sud. Si intravede la volontà di venire incontro alle nostre esigenze, ma servono scelte coraggiose e maggiore decisione per puntare a colmare i divari esistenti fra il Nord e il Sud del Paese. Per noi è determinante che la misura "Decontribuzione Sud" diventi strutturale: è una efficace politica attiva del lavoro».

L'intento dell'esecutivo è proprio quello. È stato ribadito più volte.

«Ma le parole non ci bastano: la misura scade il 31 dicembre prossimo. Servono i fatti, risposte. E poi va cambiato il quadro di riferimento delle agevolazioni per assumere».

Cosa intende? Sono state confermate quelle esistenti per le imprese che vorranno as-

sumere o stabilizzare under 36, donne e percettori di Reddito di cittadinanza. Cosa vorrebbe cambiare?

«Questi incentivi non bastano: le semplificazioni vanno garantite a prescindere dall'età del lavoratore. Se un'impresa ha bisogno di una determinata professionalità e la individua in un 50enne disoccupato, deve poterlo assumere. E questa apertura va attuata tanto più se si intende davvero superare la logica del Reddito di cittadinanza. Va aiutato chi assume e basta, senza troppe distinzioni».

Confindustria chiede da anni un netto taglio del cuneo fiscale, ovvero sulla somma delle imposte (dirette, indirette, contributi previdenziali) che impattano sul costo del lavoro, gravando sulle spalle delle imprese. Nel 2021 è stato pari al 46,5% del costo del lavoro, tra i più elevati tra i Paesi avanzati secondo Ocse. Il Governo avrebbe voluto una riduzione del 5%, ci si è fermati all'1% perché prioritario è stato ritenuto l'intervento sul caro energia. È comunque soddisfatto?

«Si è iniziato con i lavoratori dipendenti e va bene, perché

sono i più colpiti dal combinato disposto di inflazione e caro energia. Ma deve essere soltanto un inizio: alle aziende, in particolare a quelle pugliesi che io rappresento, serve un taglio fiscale importante. Nel resto d'Europa chi paga meno tasse investe di più».

Ci faccia un esempio.

«Come imprenditore del settore farmaceutico, ho un competitor diretto in Olanda. Soltanto che io pago tasse pari al 50% dell'utile, lui si ferma al 15-20%. Per questo le grandi imprese italiane si spostano all'estero. Abbiamo un mercato comune? Bene, le regole, le tasse, i diritti devono essere comuni, uguali, per competere ad armi pari. E analogo ragionamento si può fare con il

Nord Italia».

In che senso? Ce lo spieghi. Le tasse dello Stato sono uguali a Milano come a Bari.

«Già, ma se non vengono definiti i Livelli essenziali delle prestazioni, io pago le stesse tasse di un imprenditore milanese, ma lavoro in un contesto di svantaggi enormi. Le faccio un esempio: vogliamo assumere le donne, per le quali sono previste peraltro delle agevolazioni? Bene, non riusciamo a farlo perché non ci sono asili nido. E non c'è il tempo pieno e potrei continuare. Il Governo sembra voler andare nella giusta direzione, ma è ancora troppo poco quanto è stato previsto: i prossimi passi devono essere fatti verso le imprese, senza tentennamenti».

Quali sono le richieste di

Confindustria Puglia?

«Vorremmo fossero favorite le politiche attive del lavoro e l'assistenza di cittadinanza - non il reddito - per chi ha difficoltà a lavorare. Vorremmo si lavorasse con convinzione a colmare i divari Nord-Sud. Soltanto dopo saremmo pronti a parlare di autonomia differenziata».

Presidente, il Governo Meloni ha stanziato 21 miliardi, dei 35 complessivi della manovra, per intervenire sul caro bollette. In che modo ne beneficranno anche le aziende pugliesi?

«È stata una scelta obbligata e dovuta. Ed è ancora troppo poco. Al di là di questa immediata boccata d'ossigeno, abbiamo bisogno di una politica industriale ed energetica: ci siamo resi conto soltanto ora di avere necessità di energia, come se la seconda potenza manifatturiera d'Europa si potesse mantenere a parole. In Puglia va combattuto il partito del "no" a prescindere, visto il ruolo che la regione potrà avere nel prossimo futuro. E poi da qui si dovrà affrontare la prossima crisi del Paese, quella idrica. Ho lanciato una proposta di costruzione di un acquedotto dall'Albania al Salento: lo Stato italiano deve esprimersi e agire. O ci troveremo nuovamente in mezzo a una emergenza e senza i mezzi per affrontarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05386

05386

05386

05386

05386

Integrazione e sviluppo

Più voli negli aeroporti,
la spinta di Confindustria
«Così la Puglia cresce»

L'ultimo collegamento annunciato da Aeroporti di Puglia con il volo Bari-Oslo operativo dal prossimo giugno, collegherà la Puglia alla Norvegia, accorciando ancor di più le distanze con i Paesi scandinavi.

Sergio Fontana, presidente di Confindustria, plaude alla strategia di Adp e rilancia: «Le infrastrutture rappresentano un fattore di crescita non soltanto per recuperare il gap che divide sempre più il Sud dal resto del Paese e dell'Europa, ma, soprattutto, in un'ottica di integrazione e di sviluppo delle attività economiche, anche in chiave turistica». Poi aggiunge: «Anche per l'aeroporto di Brindisi si sta replicando il modello già

sperimentato per lo scalo di Bari e da qualche mese Regione e Adp hanno reso operativo anche l'aeroporto Gino Lisa di Foggia. La rinascita dello scalo foggiano è un'altra importante opportunità e può offrire una nuova prospettiva al Gargano». Conclude: «Vieste è la prima destinazione pugliese per il turismo balneare. A ciò va aggiunto il progetto di rilancio dello scalo di Grottaglie con il suo spaziorporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente
Sergio Fontana

IDATI UFFICIALI

Meno reati (-5,4%) ma Foggia resta la seconda città più insicura al Sud

● Reati in calo del 5,4%; ma Foggia al 103° posto su 107 città italiane alla voce sicurezza; 2400 tra carabinieri, poliziotti e finanziari in servizio in città e negli altri 60 comuni della Capitanata, ma la Polizia negli ultimi due anni tra nuovi arrivi e pensionamenti/trasferimenti presenta un saldo negativo di 57 unità; mai così tanta cocaina sequestrata, oltre 73 chili; ma non un blitz antidroga a Foggia, eppure lo spaccio è la seconda entrata della "Società" che impone il pizzo ai pusher indipendenti per consentire di smerciare stupefacenti; 69 operazioni ad "alto impatto" con 671 arresti; ma Foggia è all'11° posto in Italia tra le città meno sicure, la seconda del Meridione dopo Napoli, seconda per numero di omicidi impuniti; un solo ufficio giudiziario, cioè il Tribunale a Foggia, con 13mila



PIÙ OMICIDI La scena di un delitto in città

processi penali pendenti; ma nella seconda provincia più grande d'Italia, dove operano 30 clan censiti nelle mappe della Dia impera la "quarta mafia d'Italia".

Parlano numeri e statistiche, partendo da un fatto positivo: dopo il lungo e inspiegabile silenzio di Questura e carabinieri, si può finalmente ragionare su dati ufficiali. Li ha elencati il prefetto di Foggia Maurizio Valiante partecipando 48 ore fa a Bari alla seduta monotematica del consiglio regionale sulla sicurezza nel Foggiano. Al 31 ottobre denunciati 18.953 reati, contro in 20.154 dello stesso periodo 2021, con un calo del 5,4%. Ci sono state 69 operazioni ad alto impatto e 671 arresti; 300mila persone identificate; 120mila veicoli controllati e 850 sequestrati; 350 locali ispezionati; 3mila perquisizioni, con ingenti sequestri di droga e armi però non quantificati. Per la prima volta da maggio 2015, quando l'allora ministro dell'Interno Angelino Alfano indicò in poco più di 2100 le forze dell'ordine schierate nel Foggiano di cui oltre 800 nel capoluogo, si sa il dato attuale: 2400 carabinieri, finanziari e poliziotti.

A Foggia il calo dei reati (quanti in totale?) al 31 ottobre era del 4,3%; a San Severo del 16%; a Lucera del 19,2%; a Manfredonia del 5,6%; a Cerignola dato in controtendenza con un aumento dei reati dell'11,1%. Eppure è nella cittadina del basso Tavoliere che c'è la mafia più ricca (ma meno attenzionata negli ultimi quindici anni come dimostrano i rari blitz) e dove si deve fronteggiare una criminalità che diversifica gli affari illeciti: traffici di droga; maxi-furti in depositi e magazzini di tutta Italia; assalti a blindati, Tir e caveau; riciclaggio di auto.

Ai reati in calo fanno da contraltare le classifiche negative; l'ultima datata 7 novembre sulla qualità della vita l'hanno stilata "Italia oggi" e l'università La Sapienza: Foggia al 101° posto su 107 (era terzultima, nel 2021); bocciata in 7 delle 9 sottoclassifiche valutando 106 parametri; di cui 18 riguardano la voce "reati e sicurezza": 103° posto su 107 posizioni (nel 2021 era al 100° posto); prima per estorsioni, nonostante chi denuncia il racket sia una minima parte rispetto a chi parla poco e paga tanto; seconda per numero di omicidi rapportato alla popolazione; quartultima per furti d'auto, dove gli arresti sono pochi e quasi sempre in flagranza su uno dei reati che più incide sul senso di insicurezza.